

tale beneficio gli ufficiali appartenenti allo stesso corso d'accademia raggiunti dalla quiescenza prima di tale data -:

quali provvedimenti intenda adottare, pur nella necessità di stabilire un preciso limite temporale all'inizio, per rimuovere i motivi di disagio morale e di ingiustizia che si vengono a creare tra colleghi di uno stesso corso a causa della limitazione della possibilità di ottenere il titolo di laurea ai soli ufficiali in servizio alla data di entrata in vigore del decreto. (5-06209)

MIGLIAVACCA e RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 4 aprile 1998 il ministero della difesa ha approvato un progetto di riorganizzazione dell'Area tecnica-industriale della difesa;

tale progetto si propone, attraverso una razionalizzazione delle risorse, una maggiore efficacia produttiva degli Stabilimenti industriali militari tale da evitare nel prosieguo il ricorso all'esternalizzazione delle funzioni produttive, nonché di realizzare una razionale ripartizione dei compiti tra personale militare e civile;

lo stesso progetto prevede idonei percorsi al fine di giungere in tempi definiti (entro il 2002) ad una complessiva riorganizzazione e qualificazione del settore -:

quale sia lo stato di avanzamento del progetto di realizzazione dell'Area tecnica-industriale, quali i tempi previsti per la sua completa attuazione e quali azioni, in particolare, siano state intraprese per favorire la qualificazione professionale delle risorse umane impegnate nel settore. (5-06210)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PORCU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se un gruppo di pastori di Escalaplano (Nu), da qualche settimana con il

proprio bestiame ha occupato il municipio per protestare contro lo sfratto dai pascoli, utilizzati da tempo immemorabile;

a tale sfratto si è arrivati per iniziativa di una cooperativa agro-pastorale che ha avuto i terreni dall'Ersat - Ente regionale sardo - che in tal modo ha creato una situazione insostenibile per tutti quei pastori che in precedenza utilizzavano detti pascoli e che, all'improvviso, sono stati privati della loro esclusiva fonte di reddito;

la situazione ha provocato uno stato di tensione nella cittadina che ha determinato finora anche episodi inquietanti come danneggiamenti, aggressioni, minacce, eccetera e che ancor più, se non si interviene con immediatezza, rischia di aggravarsi con conseguenze imprevedibili -:

quali misure urgenti e necessarie il Governo intenda adottare per ripristinare la tranquillità sociale ad Escalaplano e se non ritenga di intervenire presso la regione sarda affinché si venga incontro alle esigenze di tutte le parti in causa, anche mediante la rimozione della causa di questa protesta. (4-23805)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria per il 1999, n. 448, all'articolo 65 prevede, in favore dei nuclei familiari con tre o più figli d'età inferiore ai 18 anni, la corresponsione di un assegno;

condizione essenziale per il suddetto riconoscimento sono le risorse economiche contenute nei limiti di un definito Indicatore della situazione economica (ISE), istituito con decreto legislativo n. 109 del 1998;

sempre l'articolo 65 della legge n. 448, istituisce un apposito fondo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'erogazione degli assegni da parte dei comuni;

la stessa legge finanziaria prescrive il termine di novanta giorni per l'adozione,

da parte del Governo, delle previste norme regolamentari, ai fini della concreta applicazione del nuovo istituto;

i novanta giorni previsti dalla legge finanziaria sono scaduti il 31 marzo 1999 ma le norme attuative non sono state emanate e non si può credere che tutto ciò sia stata una farsa, anche se di pessimo gusto -:

quali siano stati i reali motivi che hanno impedito l'attuazione delle norme previste dalla legge finanziaria per l'erogazione dell'assegno;

se siano stati i responsabili di questa politica dilatoria che si riverbera contro le famiglie più bisognose;

come s'intenda, ed attraverso quali strumenti, agire per il recupero delle somme previste dal bilancio e quali concrete iniziative s'intendano assumere affinché i suddetti fondi non siano utilizzati per altre necessità. (4-23806)

MAZZOCCHI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 55 del decreto ministeriale 14 gennaio 1972, emanato per regolare l'esecuzione della legge 11 giugno 1971, n. 426, recante « Disciplina del commercio », nel prevedere il generale principio della pubblicizzazione dei prezzi delle merci esposte per la vendita al minuto, al terzo comma conteneva l'esonero dall'obbligo dell'esposizione dei prezzi per alcune merci, fra cui esplicitamente « i prodotti dell'industria orafa e pietre preziose »;

tale esonero non è stato confermato dall'articolo 39 del successivo decreto ministeriale 28 aprile 1976, ma il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha emanato, il 2 dicembre 1976, la circolare 2581/5 che consentiva ai commercianti al minuto di oggetti preziosi di far uso di cataloghi e listini, in luogo dell'esposizione dei cartellini dei prezzi,

facendosi con ciò carico delle preoccupazioni degli operatori di essere possibile oggetto di aggressioni criminose;

il regolamento adottato dal decreto ministeriale 7 agosto 1991, n. 379, all'articolo 1 introduceva, nell'articolo 59 del decreto ministeriale n. 375/1988, il comma 1-ter che recita testualmente « l'indicazione del prezzo dei prodotti dell'industria orafa e delle pietre preziose esposti per la vendita, ai sensi del comma 1, può avvenire mediante apposizione su cartellini collegati all'oggetto e posti in modo non visibile dall'esterno dell'esercizio »;

l'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, che riforma la disciplina relativa al settore del commercio, ha nuovamente esteso l'obbligo di esporre i prezzi di vendita al pubblico anche agli oggetti preziosi;

la *ratio* della norma, pienamente condivisibile, è quella di assicurare una completa e corretta informazione del consumatore finale;

tale scopo può essere raggiunto anche se il prezzo di vendita non risulti visibile dall'esterno dell'esercizio, purché vi sia un cartellino collegato all'oggetto;

gli esercizi di vendita al minuto di oggetti preziosi sono spesso oggetto, nonostante l'adozione di idonei sistemi di sicurezza, di aggressioni criminose e l'esposizione all'esterno dei prezzi di vendita, in presenza di un'elevata concentrazione di beni di grande valore, potrebbe costituire un ulteriore incentivo per i malintenzionati;

la Federazione nazionale orafi, gioiellieri, argentieri, orologiai ha già prospettato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al ministero dell'interno il timore di una recrudescenza degli episodi criminali ai danni degli operatori del settore da essa rappresentato -:

se, in considerazione di quelle ragioni di sicurezza pubblica già positivamente valutate in passato e che, purtroppo, non sono certamente venute meno, non inten-

dano introdurre, per i prodotti dell'industria orafa e delle pietre preziose, una deroga all'obbligo di esporre il prezzo di vendita al pubblico, prevedendo che l'indicazione del prezzo possa avvenire mediante apposizione su cartellini collegati all'oggetto e posti in modo da risultare non visibili dall'esterno dell'esercizio. (4-23807)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettori di coscienza che prestano servizio civile presso l'Arco di Prato non percepiscono gli emolumenti loro dovuti da quattro mesi;

l'ente in questione non è in grado di provvedere perché i rimborsi che devono essergli corrisposti dal distretto militare di Firenze sono in ritardo di oltre sei mesi;

non si tratta di un caso isolato, perché la medesima situazione si verifica su tutto il territorio nazionale ed interessa la gran parte delle associazioni e degli enti che occupano obiettori di coscienza —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio a quanto esposto;

quali siano i tempi di attuazione della nuova legge sull'obiezione di coscienza. (4-23808)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 aprile 1999 la città di Como — che vanta consolidate tradizioni antifasciste ed è sede del monumento alla Resistenza europea — è stata teatro di gravi disordini causati dalla decisione della Curia di concedere la cattedrale ai cosiddetti « reduci della Repubblica di Salò » per una messa in suffragio di Benito Mussolini;

i partecipanti alla messa hanno messo in atto atteggiamenti provocatori nei confronti dei cittadini antifascisti che presidiavano l'esterno della cattedrale, scandendo slogan fascisti, esibendosi in saluti romani, esponendo vessilli raffiguranti il fascio littorio;

le forze dell'ordine, presenti in assetto anti-guerriglia ed in numero superiore agli stessi manifestanti, hanno reagito in modo assolutamente sproporzionato agli slogan dei manifestanti, facendo partire una vera e propria carica che ha coinvolto anche i passanti e i manifestanti estranei a questi atteggiamenti; molti giovani sono stati colpiti con violente manganellate; i filmati delle emittenti televisive, le fotografie, gli articoli di stampa comparsi il giorno successivo evidenziano senza ombra di dubbio l'eccessiva ed ingiustificata durezza della carica ed il coinvolgimento di persone assolutamente estranee ad ogni atteggiamento anche minimamente violento o provocatorio;

si è consentito a un gruppo di militanti neofascisti di occupare il centro cittadino e di manifestare con atteggiamenti e comportamenti espressamente vietati e in contrasto con la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza —:

se non ritenga censurabile il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine e come intenda intervenire per sanzionare gli abusi commessi;

quali disposizioni intenda impartire agli organi competenti per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-23809)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'installazione di un ripetitore per la radiofonia mobile nei pressi del centro abitato ha destato gravi preoccupazioni e proteste da parte degli abitanti del comune di Spezzano Piccolo in provincia di Cosenza;

allo stato attuale la Tim, società proprietaria del ripetitore telefonico, ha presentato al comune tutte le certificazioni ed i nulla osta necessari per il rilascio della concessione all'installazione, è già pronta la piattaforma che ospiterà l'antenna alta circa trentasei metri, nonché l'attestazione da parte dell'Azienda sanitaria locale della

non pericolosità del ripetitore che rientrerebbe nei parametri di sicurezza stabiliti dalla legge;

nonostante le rassicurazioni che l'installazione avverrebbe a norma di legge, le polemiche non tendono a spegnersi in quanto, secondo l'opinione pubblica, la presenza di un trasmettitore Telecom sarebbe molto dannosa sia per l'impatto paesaggistico sia per la salute degli abitanti a causa dell'assorbimento di onde elettromagnetiche che provocherebbe una maggiore incidenza di tumori infantili e patologie nella popolazione anziana -:

se il Governo intenda intervenire per accertare se esista il rischio che la salute pubblica possa essere gravemente minata dall'installazione del ripetitore per telefoni cellulari e quali iniziative intenda adottare per ridurre al minimo la pericolosità delle emissioni di onde elettromagnetiche;

quali provvedimenti intendano intraprendere per evitare che il ripetitore alto circa trentasei metri possa altresì alterare nel comune di Spezzano Piccolo l'equilibrio ambientale;

se non si ritenga opportuno evitare l'installazione del trasmettitore nei pressi del centro abitato ed individuare un sito alternativo dove impiantare tale antenna.  
(4-23810)

**MOLINARI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1998 n. 448, all'articolo 81, comma 7, prevede la proroga per le indennità di mobilità per un periodo di dodici mesi, entro il tetto massimo di spesa di 24 miliardi nei confronti dei lavoratori titolari di detto trattamento la cui scadenza era fissata per il 31 dicembre 1998, licenziati da aziende sorte sulla base della legge n. 219 del 1981 e per le quali sono state avviate procedure per l'attivazione di contratti d'area ex articolo 2 comma 203, lettera f) della legge n. 662 del 1996;

tale proroga è estesa anche ai lavoratori di cui all'articolo 1-*nonies* del de-

creto-legge n. 78 dell'8 aprile 1998 convertito in legge il 5 giugno 1998 n. 176;

la proroga riguarda complessivamente oltre 600 lavoratori della Basilicata, sia i lavoratori delle aree industriali interessate da contratto d'area, sia lavoratori interessati da processo di reindustrializzazione per la Valbasento;

durante i lavori parlamentari del collegato ordinamentale sulla occupazione tale impegno era stato sancito nuovamente con apposito emendamento che meglio specificava il provvedimento in sede di attuazione;

in data 26 aprile 1999 il direttore generale del ministero del lavoro e della previdenza sociale ha firmato un decreto nel quale veniva quantificato in 9 miliardi e 600 milioni l'onere per la copertura di dodici mesi della mobilità per i lavoratori interessati dalla legge n. 176 del 1998;

si è in attesa dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento del collegato ordinamentale sul lavoro al fine di garantire a tutti i lavoratori interessati la proroga del trattamento di mobilità per ulteriori dodici mesi -:

quali iniziative intenda attivare il Ministro affinché il decreto approvato sia esteso a tutti i lavoratori della Valbasento i cui trattamenti di mobilità sono scaduti, sulla base degli elenchi aggiornati, nonché anche ai lavoratori interessati dalle procedure per l'attivazione dei contratti d'area.  
(4-23811)

**GAZZILLI.** - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il problema dell'inquinamento elettromagnetico sta suscitando crescente preoccupazione tra i cittadini relativamente ai rischi per la salute in rapporto tanto alle conseguenze immediate quanto ai possibili effetti di lungo periodo;

si registrano, d'altro canto, numerose azioni giudiziarie volte ad impedire il po-

sizionamento di stazioni radio per ripetitori cellulari su fabbricati di proprietà privata ed è recente la notizia dell'accoglimento di uno di tali ricorsi da parte della magistratura napoletana la quale avrebbe contestualmente rimarcato la illegittimità di quasi tutte le concessioni finora rilasciate a Napoli e in altri centri urbani;

anche in provincia di Caserta si moltiplicano le proteste e le azioni finalizzate ad impedire l'attivazione di nuovi impianti o ad ottenere la rimozione dei ripetitori in esercizio, tant'è che presso la prefettura è stato istituito un tavolo di concertazione teso alla conclusione di un accordo di programma riguardante la soggetta materia;

intanto i ripetitori esistenti rimangono *in situ* e il pericolo di nuove installazioni resta imminente -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare affinché la complessa problematica di cui trattasi trovi al più presto una disciplina completa e puntuale e siano eliminate quanto prima tutte le illegittime situazioni eventualmente esistenti.

(4-23812)

GALDELLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 16 aprile scorso è stato rapito o sequestrato in Somalia il dottor Stefano Sotgia, cooperante in un progetto gestito dalla U.N.G. Terra Nuova;

pare che sia stato chiesto un riscatto da parte del clan rapitore -:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto e quali iniziative siano state poste in essere per consentire il rilascio del rapito.

(4-23813)

DEL BARONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere - premesso che:

la collisione tra le motonavi « Quirino » ed « Angelina Lauro » nel golfo di Napoli ha riproposto il tema dell'incolumità dei passeggeri che si servono dei mezzi navali per raggiungere le isole dal capoluogo;

già incidenti gravi, con al primo posto quello del giugno 1996 quando l'affondamento di un aliscafo, forse per manovra errata, determinò la morte di quattro persone e continui incidenti piccoli, tutti riportati dalla stampa, all'attracco dei porti di Procida, Ischia e Capri hanno detto, in termini chiari, che il problema della tutela dei viaggiatori non è risolto, ricordando inoltre che nei fine settimana e d'estate i traghetti viaggiano col doppio dei passeggeri consentiti -:

se non intenda, alla luce di episodi piuttosto reiterati, con una approfondita indagine, controllare:

a) se le dotazioni dei mezzi operanti nel golfo di Napoli siano all'altezza dei tempi e delle necessità che anche acutamente dovessero insorgere;

b) se, considerando che il passeggiare sulla luna o nello spazio stanno diventando quasi rituali, sia da considerarsi fisiologico il fatto che una giornata di nebbia serva a bloccare la navigazione nel golfo, quasi che radar ed altri mezzi sofisticati siano inutili *optional* non usati o, peggio, adoperati male. (4-23814)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risultano all'interrogante essere stati avviati negli ultimi anni diversi atti e procedimenti, anche giudiziari, nei confronti del dottor Gervasi Giuseppe Antonio, direttore del servizio aereo della polizia di Stato, conclusisi con vari esiti in 1° grado, e per i quali sono stati proposti diversi appelli;

dovrebbero essere state avviate anche indagini a livello ministeriale per appurare se il predetto abbia utilizzato in modo improprio mezzi aerei di servizio per viaggi non legati a necessità operative ma personali, anche con sovraccarico rispetto a quanto previsto dalle vigenti normative, ciò che avrebbe comportato costose soste e verifiche nell'estate 1997;

dagli atti del dibattimento, tenutosi il 1° ottobre 1997 presso la pretura di Gallarate (causa Gervasi-Perini), risulterebbe che la guardia di finanza ha iniziato indagini sul succitato dirigente anche in merito ad accertamenti patrimoniali sui conti correnti bancari della moglie;

non risulta all'interrogante che il ministero abbia intrapreso atti cautelativi a propria tutela -:

quali iniziative di controllo e verifica sulla attività prestata dal dottor Gervasi siano state intraprese dal ministero con che tempi ed a quali conclusioni si sia giunti;

se siano risultati atti, atteggiamenti od iniziative in contrasto con le normative vigenti da parte dell'interessato;

quali incarichi oggi detenga il dottor Gervasi nell'ambito dell'Amministrazione e se siano state attivate procedure di carattere cautelare o disciplinare;

se si sia proceduto ad un esame più generale circa il servizio aereo della polizia di Stato, con particolare riguardo ai costi per la manutenzione e collaudo dei velivoli, nonché ai prezzi pagati per l'acquisizione delle loro dotazioni di bordo, e conseguenti verifiche sui prezzi pagati rispetto a quelli potenzialmente forniti da altre aziende del settore. (4-23815)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 17 giugno scorso è stata presentata dall'interrogante un'interrogazione parlamentare sul funzionamento del servizio aereo della polizia di Stato;

la stessa non è stata ancora oggetto di risposta;

il sottoscritto ha notizia che in data 23 giugno 1998 è stata presentata alla procura di Busto Arsizio una denuncia da parte di un dipendente della polizia di Stato segnalante che nei suoi confronti erano state poste in essere reiterate minacce, direttamente e tramite i suoi supe-

riori, per spingere sostanzialmente a tacere in merito a fatti collegati alla gestione del servizio aereo PS -:

se i fatti suddetti risultino confermati;

se abbia avviato una qualche indagine relativa alle pressioni predette, ed in questo caso quali responsabilità siano eventualmente emerse;

se siano state effettuate variazioni nei quadri dirigenziali del servizio.

(4-23816)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione n. 4/23713 venivano rimarcate le irregolarità emerse nella gestione della protezione civile e si adombrava la configurabilità di gravi anomalie in altri settori del comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

dette paventate anomalie hanno assunto consistenza in occasione dell'esame del bilancio che, stando a notizie di stampa, sarebbe privo di veridicità e conterrebbe un dissesto occulto;

in particolare, nel predetto documento contabile, a fronte di rilevanti uscite, sarebbero previste entrate per consistenti somme che mai è stato possibile realizzare in precedenza;

tale *escamotage*, del resto, non è nuovo per la predetta amministrazione che lo scorso anno, avendo preventivato entrate per acqua per circa 4 miliardi, ha riscosso bollette per soli due o trecento milioni;

vi sarebbero, altresì, ulteriori gravi illegittimità, talora suscettibili di considerazione sotto il profilo penale, che emergerebbero da apposite relazioni del segretario comunale e del collegio dei revisori dei conti -:

se non sia il caso di affrettare l'avvio di una seria indagine sulla regolarità della gestione del comune predetto nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi e di attivare la commissione per l'accesso, istituita presso la Presidenza del Consiglio dall'articolo 27 della legge n. 241 del 1990. (4-23817)

NAPOLI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno comunicato che in data 28 aprile 1999 due anziane signore hanno esibito, presso l'ufficio relazioni pubbliche del comune di Correggio (Reggio Emilia), una lettera intestata « Regione Emilia-Romagna - Certificazione demografica » ed avente per riferimento una supposta legge n. 453 del 2 novembre 1990;

la lettera in questione, recapitata ad alcuni anziani del comune di Correggio, dopo aver fatto riferimento alle « mancanze di interesse e di vantaggio per la società » ed al « carico supplementare per la Cassa assicurazione sociale della regione », invita i destinatari a presentarsi presso il Crematorio municipale di Bologna per « procedere al proprio incenerimento »;

la lettera, frutto certamente di scherzo di pessimo gusto, è stata recepita con grande ansia dai destinatari;

gli anziani tutti del nostro Paese dovrebbero essere guardati non come una inutile « palla al piede » bensì con il rispetto che meritano per il lavoro prodotto e per la vita condotta spesso all'insegna di grandi sacrifici —:

se non ritenga di far luce sul grave episodio;

se non valuti, altresì, di dover avviare una politica, anche culturale, utile al rispetto che, in nome della vera solidarietà, ciascun cittadino deve acquisire anche nei confronti degli anziani. (4-23818)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il piano di risanamento ambientale per la zona industriale di Siracusa, in merito alla depurazione dei reflui urbani del comune di Augusta prevede due opzioni: la costruzione di un impianto comunale di depurazione in zona Punta Cugno o l'allacciamento della rete fognaria cittadina all'impianto consortile « Ias » di Priolo;

per la prima opzione di un nuovo depuratore il costo stimato dal Piano di risa-

namento è di 18 miliardi, di cui solo 10 miliardi, al momento della pubblicazione del Piano, erano disponibili mediante un finanziamento della regione per il Parf, per cui « per il completamento dell'intervento dovranno essere quindi reperiti ulteriori fondi a valere sul Parf dalla regione siciliana »;

per la seconda opzione del prolungamento della condotta di adduzione fino al depuratore esistente a Priolo, il costo stimato dal Piano di risanamento è di 5 miliardi; per cui, il Piano evidenzia che « nel caso in cui si scelga l'opzione della sola condotta, l'intervento risulta coperto dal finanziamento già disponibile »;

la commissione tecnica appositamente nominata dal comitato di coordinamento del Piano di risanamento ha ritenuta più economica e più velocemente fattibile l'opzione « b », dell'allaccio al depuratore consortile già operante. Secondo la relazione conclusiva della commissione tecnica la realizzazione di un depuratore autonomo per le acque reflue di Augusta contrasta con gli altri interventi del Piano di risanamento già finanziati, relativi alla diversificazione della capacità depurativa dell'impianto « Ias », diretta a separare i reflui civili da quelli industriali e che permette di recuperare dai 12 ai 18 milioni di metri cubi di acqua all'anno, da riutilizzare a fini industriali al fine di diminuire l'emungimento della falda acquifera sottostante, già abbassatasi di 50 metri nell'arco di tre decenni, e dove attingono gli acquedotti dei comuni circostanti. La relazione conclusiva trasmessa da tale commissione è stata affidata ad una società privata di valutazione incaricata dal ministero dell'ambiente;

la Legambiente ha scritto al Ministro dell'ambiente il 6 aprile 1998, per chiedere di conoscere le conclusioni a cui è giunta la società di valutazione incaricata dal ministero; tale richiesta non ha ancora ricevuto risposta, nonostante la lettera segnali che « vanno avanti i lavori di un'opera inutile che in gran parte vanifica i progetti di diversificazione già finanziati dal Piano di risanamento »;

notizie di stampa riportano la decisione del comune di Augusta di chiedere alla regione Sicilia i finanziamenti per completare la costruzione della seconda linea del nuovo depuratore -:

se non intenda rendere pubbliche le conclusioni a cui è arrivata la società di valutazione;

se non ritenga di spiegare le ragioni della mancata risposta alle richieste di Legambiente, considerate le ragioni di interesse pubblico diffuso che sottostanno a tale richiesta;

se non intenda pronunciarsi al più presto e definitivamente sulla prima o sulla seconda opzione, spiegando contestualmente i motivi che lo spingerebbero, a preferire la soluzione più costosa per le casse pubbliche;

se non intenda intervenire presso la regione siciliana perché non sia erogato il finanziamento chiesto dal comune di Augusta, in attesa che si verifichi la compatibilità finanziaria del nuovo impianto con le altre opere finanziate dal Piano di risanamento. (4-23819)

STORACE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la società Italia Lavoro Spa, con sede in Roma in via Ostiense, 131, costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività no profit, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

Italia Lavoro dovrebbe individuare soluzioni fortemente radicate sul territorio ricercando ogni possibile forma di colla-

borazione con le realtà locali e con gli altri soggetti operanti per lo sviluppo economico locale;

Italia Lavoro è attualmente partecipata totalmente da Italia Investimenti ed a breve le azioni saranno cedute al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

l'attuale presidente, avvocato Matilda Grassi, ex militante repubblicana, disponendo di ampi poteri operativi si sarebbe creata uno staff di oltre venti persone per una società con un organico di 100 unità, oltre a costituire una figura di assistente che non risulta essere presente in azienda;

l'attuale vice presidente, senatore Luigi Covatta, ha la delega al « business » della formazione, e con il solo progetto Off risulterebbe che si spenderanno oltre 63 miliardi di lire;

il direttore generale, ex sindacalista della Uil, svolgerebbe di fatto la funzione di direttore del personale;

il direttore del personale, cioè quello retribuito per tale incarico, non svolgerebbe nessun ruolo relativo alle proprie competenze in quanto esso sarebbe sempre controllato e guidato dal direttore generale che presenzia e partecipa direttamente a tutti gli incontri sindacali aziendali, come risulta dagli stessi comunicati sindacali aziendali;

sarebbe emblematica la figura dell'assistente del direttore generale, ben retribuito e già massimo responsabile della produzione della società, che svolgerebbe solo la funzione di organizzatore di attività ricreative (quali cene ed alberghi) come risulta dalle comunicazioni che lo stesso firma oltre all'attività principale di smistatore di posta;

Italia Lavoro non retribuirebbe come consulente la consorte del dirigente responsabile del territorio dell'Emilia Romagna;

inoltre Italia Lavoro continuerebbe ad assumere personale di provenienza, delle ex agenzie per l'impiego, strutture periferiche del ministero del lavoro, chiuse per la loro attività fallimentare, dalle quali

proviene lo stesso direttore generale e quasi tutti i responsabili territoriali;

l'ex responsabile agenzia Impiego Veneto, risulterebbe aver svolto funzioni di responsabile della sede del Veneto;

Italia Lavoro è di fatto un ramo del ministero del lavoro e dovrebbe avere come principale obiettivo quello di arginare il grave fenomeno della disoccupazione e non di sistemare, con livelli retributivi alti, personaggi molto vicini ai suoi attuali vertici, gonfiando in tal modo la spesa pubblica della società -:

se quanto esposto risulti corrispondere a verità;

quali siano le valutazioni del Governo di fronte alla situazione sopra esposta e se, una volta accertate eventuali responsabilità, non ritenga urgente sostituire l'attuale vertice di Italia Lavoro;

se non ritenga che il comportamento dei vertici di Italia Lavoro non sia la prova di una chiara volontà politica di non creare alcun beneficio ai disoccupati ed ai territori in difficoltà economiche ed occupazionali. (4-23820)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un articolo pubblicato sul quotidiano « Il Faggia » del 13 settembre 1998 che secondo la Faile-Cisl, la gestione del patrimonio aziendale, immobiliare e professionale susciterebbe molti dubbi. Il sindacato avrebbe chiesto addirittura la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. Il segretario generale Domenico Vinci, denuncierebbe assunzioni clientelari ed un utilizzo disinvolto dei capitali pubblici;

l'articolo prosegue affermando che si accentuerebbe il contrasto tra i vertici dell'Enel e le organizzazioni sindacali di cate-

goria, non solo a causa del deterioramento delle relazioni industriali ma anche per la politica industriale poco « trasparente », improvvisata e di dubbia finalità, nella quale spiccano le quotidiane societizzazioni ed esternalizzazioni di importanti e vitali attività con le conseguenze nomine di onerose consulenze esterne che contribuiscono a distruggere l'intero patrimonio aziendale. È quanto ha dichiarato il segretario generale della Faile-Cisal Domenico Vinci, a conclusione dei lavori del Consiglio generale della sua federazione riunitosi a Roma giovedì 10 e venerdì 11 settembre 1998;

secondo il sindacato autonomo andrebbe subito chiarito se l'attuale vertice aziendale opera nel rispetto del mandato attribuitogli dal Governo e dall'unico azionista (tesoro), ed accertare eventuali responsabilità sulla distrazione di ingenti capitali pubblici per scopi meramente personali e politici che non rientrano nelle finalità e nella missione istituzionale dell'Enel, Vinci ha puntato il dito accusatore anche sulla costituita « Wind » per le telecomunicazioni che ha utilizzato ed utilizza capitali Enel (100 per cento pubblici), nella quale è in atto un vergognoso sistema clientelare anche nelle assunzioni, che vengono effettuate per chiamata diretta e senza un'offerta pubblica -:

se risulti l'assenza di regole nelle procedure di assunzione presso la società Wind, nella quale è in atto un sistema clientelare in cui vengono effettuate assunzioni dirette e senza un'offerta pubblica;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione al fine di fare chiarezza sull'eventuale distrazione di ingenti capitali pubblici da parte dell'Enel per societizzazioni, esternalizzazioni di attività ed onerose consulenze esterne, così come denunciato dalla Faile-Cisal. (4-23821)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha praticamente abbonato i circa 3 mila miliardi di debiti

che alcuni paesi esteri avevano nei confronti del nostro paese;

non si può essere prodighi con alcuni ed avari soltanto verso la Sicilia, dove sistematicamente vengono misconosciuti i più elementari diritti, come quello di avere l'acqua;

è evidente la grande prodigalità dell'attuale Governo -:

se questo Governo voglia dimostrare altrettanta prodigalità per risolvere l'annoso problema dell'acqua che affligge la Sicilia;

se non ritenga di investire una somma pari a quella regalata ai Paesi esteri per risolvere il problema dei problemi della Sicilia: sfruttamento delle falde acquifere site nel sottosuolo, sostituzione di tutte le tubature della rete fognante;

se intenda attribuire alla Sicilia visto il suo sottosviluppo, l'uguale trattamento che è stato riservato ai paesi che avevano debiti verso l'Italia. (4-23822)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ogni giorno tanti lavoratori perdono il posto per chiusura di attività di aziende o per diminuzione di affari;

è già iniziata una forte emigrazione, tant'è che le ambasciate di Stati Uniti, Canada ed Australia sono prese di assalto ogni giorno da moltissimi giovani, e non giovani, che vogliono trovare un posto di lavoro -:

se si renda conto che i « convegni di regime » (che costano fior di milioni ai contribuenti) servono solo per « banchetti opulenti », che costituiscono un insulto verso i poveri e verso i milioni di senza lavoro;

quanti posti di lavoro siano stati creati in Italia dall'inizio della sua attività nel Governo;

cosa abbia fatto per un rilancio dell'occupazione;

se gli consti che la disoccupazione aumenta vertiginosamente giorno dopo giorno;

cosa abbia fatto il Ministro per indurre Fiat, Benetton ed altre grandi imprese, vicine al Governo, a desistere dal chiudere stabilimenti in Italia per aprirli all'estero, dover il costo del lavoro è meno della metà;

se il Governo ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, che hanno la piena ed affettuosa solidarietà dei sindacati di regime, siano soddisfatti per come vanno le cose e per avere solo offerto parole e non lavoro. (4-23823)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha denunciato i numerosi attentati a scopo intimidatorio che sono stati effettuati, negli ultimi tempi, nei confronti di numerosi amministratori locali della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria;

nei giorni scorsi un altro atto intimidatorio ha colpito il consigliere comunale di maggioranza di Ardore, Giuseppe Angiò;

il consigliere Angiò, che è anche presidente della locale sezione di Alleanza Nazionale, ha trovato la scritta sul cancello della propria abitazione: « fascista maledetto, morirai... »;

l'amministrazione comunale di Ardore è stata oggetto, negli ultimi due anni, di numerosi atti intimidatori: una telefonata anonima ha denunciato la presenza di una bomba all'interno del palazzo municipale durante lo svolgimento del primo consiglio comunale successivo alle elezioni; colpi di pistola contro l'abitazione del consigliere Giuseppe Panuzzo; spari contro una porta del municipio; attentato contro lo studio dell'assessore Giuseppe Iurato;

appare evidente che tutte le intimidazioni sono volte a controllare gli atti dell'amministrazione stessa -:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché venga fatta piena luce sugli atti denunciati;

quali iniziative intenda perseguire al fine di garantire l'espletamento dell'attività amministrativa con la massima sicurezza per gli amministratori e per i consiglieri di Ardore. (4-23824)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro è stato collocato nella categoria II, classe I, con funzione commerciale, peschereccia, turistica e da diporto e definito « Porto di rilevanza economica internazionale »;

nonostante la citata importanza del porto, a tutt'oggi si è assistito solo al passaggio delle merci dalle navi transoceaniche alle navi più piccole per raggiungere le destinazioni definitive, pura attività di *transhipment*, quindi anche le merci alimentari provenienti con i containers, pur destinate a operatori economici della Calabria e delle regioni limitrofe, non possono essere consegnate ai destinatari per la mancata istituzione nell'area portuale del porto sanitario di controllo delle merci;

le merci alimentari quindi, pur toccando il porto di Gioia Tauro, devono riprendere i porti di La Spezia o Salerno dove esiste il posto di controllo sanitario;

non v'è dubbio che il tutto comporta per gli operatori economici non solo un allungamento dei tempi di ricevimento delle merci ma, soprattutto un sensibile aumento dei costi di trasporto delle merci —:

se non intendano necessario ed urgente avviare tutte le procedure perché sia istituito anche nel porto di Gioia Tauro un posto di controllo sanitario utile ad alleviare tempi e spese per gli operatori economici della Calabria. (4-23825)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sotto la gestione Cimoli le Ferrovie dello Stato hanno accumulato il più grande deficit della storia d'Italia. Tra le svendite che le Ferrovie dello Stato stanno effettuando, il gruppo Olivetti, proprietario de « La Repubblica », ha strappato recentemente alle Ferrovie dello Stato la rete informatica ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato. Il gruppo Olivetti, soddisfatto del primo affare, ha manifestato da poche settimane l'intenzione di acquisire, ancora da Ferrovie dello Stato, la società immobiliare « Grandi Stazioni »;

sul quotidiano La Repubblica sono stati recentemente pubblicati articoli che, esaltando e denigrando il personale delle Ferrovie in vario modo, esaltavano i meriti dei dirigenti senza mai avanzare il dubbio che, poiché tali dirigenti amministrano le Ferrovie dello Stato da anni, essi possano essere coinvolti in qualche pur lieve corresponsabilità. Il quotidiano tralascia, ad esempio, di far notare ai lettori che:

a) il primo atto dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli è stato quello di fissarsi un stipendio di oltre un miliardo l'anno;

b) che lo stesso Cimoli abbia proceduto a decine di assunzioni che non hanno dato i risultati auspicati;

c) il budget per pubblicità e rapporti con la stampa sia decuplicato negli ultimi tre anni, passando da 3 a 55 miliardi ed è perciò evidente che siano migliorati i rapporti del *management* con la stampa e siano peggiorati i servizi e i conti dell'azienda, puntualmente ripagati dal pubblico erario —:

di quanto sia aumentata la spesa pubblica annua e quali siano i criteri di ripartizione fra la varie testate giornalistiche;

a che punto siano le trattative per la cessione della società « Grandi Stazioni » fra il gruppo Olivetti, proprietario del « La Repubblica », e i vertici delle Ferrovie dello Stato;

se presso le Ferrovie dello Stato, o in società ad esse facenti capo, si siano veri-

ficcate assunzioni di parenti o affini di giornalisti de « La Repubblica » e, in caso positivo, con quale inquadramento e quale livello di retribuzione e, infine, con quale *curriculum vitae*. (4-23826)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno assunto nel corso della gestione dell'ingegner Giancarlo Cimoli circa 140 dirigenti, rinnovando completamente (con la sola eccezione dell'ingegner Mauro Moretti, l'ex sindacalista Cgil ora capo della divisione infrastrutture) tutte le prime linee di riporto in azienda;

ovviamente (e non diversamente si poteva pretendere) non tutte le 140 assunzioni hanno dato i risultati sperati, e in alcuni casi, la sostituzione dei *manager* operata dal Cimoli non ha dato i risultati auspicati;

in tutti questi casi, l'ingegner Cimoli, come giustamente si addice all'etica di un capo azienda, si è assunto ogni piena responsabilità dei fallimenti gestionali, e ha difeso i suoi uomini « da ogni attacco esterno »;

in un solo caso l'ingegner Cimoli è venuto meno al suo impegno « a fare squadra » ed ha abbandonato uno degli uomini da lui assunti, peraltro in una posizione molto delicata, il dottor Wolfgang Riedle, capo dei servizi di *internal auditing* dell'azienda;

il dottor Riedle, che ha un *curriculum* di tutto prestigio in posizioni analoghe ricoperte presso altre aziende, non ha peraltro di certo sfigurato nei pochi mesi in cui è stato a capo dell'ispettorato interno delle Ferrovie dello Stato, specie se le sue *performances* sono comparate con quelle dei suoi predecessori, alcuni dei quali molto discussi e financo indagati dalla magistratura;

il dottor Riedle ha, nel corso del suo mandato, incontrato molti ostacoli e frapposizioni di competenze, specie con la potente direzione centrale acquisti e contratti, diretta fino a poco fa dall'amministratore delegato di Metropolis, Marco Di Molfetta;

ora, inaspettatamente, il dottor Riedle viene sostituito nella sua posizione e allontanato dall'azienda;

il dottor Riedle, nei giorni antecedenti al suo allontanamento, avrebbe avviato un'indagine concernente la congruità dei valori corrispettivi, pagati dalla società Infostrada del gruppo Olivetti, per la rete Tlc ceduta dalle Ferrovie dello Stato, le procedure di trattativa privata che per tale « privatizzazione » erano state seguite dalle Ferrovie dello Stato ed il ruolo avuto nella vicenda dalla società Cofiri;

su questa, e non solo su questa, vicenda il Riedle avrebbe avuto accesi contrasti con il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, signor Francesco Mengozzi, che è stato in passato presidente della Cofiri ed è attualmente indagato per reati finanziari gravissimi (si veda il *Corriere della Sera* del 14 febbraio 1999) dalla procura della Repubblica di Roma;

il successore del Riedle alla direzione *auditing* delle Ferrovie dello Stato, proveniente dalla RAI, sarebbe stato selezionato dal medesimo signor Mengozzi, suo superiore diretto nella sua precedente esperienza lavorativa, con procedura ad avviso dell'interrogante anomala (poiché il controllato si sceglie a suo piacimento il controllore);

all'indomani dell'arresto dell'avvocato Necci, nel settembre 1996, in molti reclamarono all'indirizzo del Ministero del tesoro (il cui direttore generale era, oggi come allora, il dottor Mario Draghi) la carenza delle iniziative di controllo dell'azionista unico delle Ferrovie dello Stato sull'operato interno alle Ferrovie dello Stato stesse in tema di procedure amministrative, appalti e acquisti; occorrerebbe

quindi attivare ora con tempestività i necessari interventi di vigilanza sulle procedure in questione —

se della decisione di sostituzione del dottor Riedle siano stati preliminarmente informati il presidente delle Ferrovie dello Stato, professor Claudio Demattè, il consiglio di amministrazione, e soprattutto il collegio dei sindaci e se questi abbiano approvato il comportamento dell'ingegner Cimoli;

se non ritenga detta vicenda un preoccupante campanello d'allarme cui rispondere con un immediato intervento di vigilanza da far disporre dal Ministro azionista unico, nella consapevolezza che ogni ulteriore latitanza degli uffici del tesoro preposti al controllo renderebbe intollerabili — dopo la vicenda Necci — una nuova chiusura dei cancelli « a buoi ormai scappati ».

(4-23827)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso che:

le Ferrovie dello Stato si apprestano a sancire anche formalmente una perdita d'esercizio nel corso del 1998 di circa 4.600 miliardi, circa 2.000 miliardi in più di quanto l'Amministratore delegato delle FS, ingegner Giancarlo Cimoli, avesse promesso in uno dei numerosi piani d'impresa che finora ha presentato a ministri, Parlamento e cittadini contribuenti;

lo « sforamento » di budget (così come sarcasticamente definito dal *financial controller* delle FS, dottor Luca Egidi, uno dei pochi manager che ancora osano criticare la malagestione dell'attuale vertice aziendale) è da imputare soprattutto ad un pressoché inesistente controllo dei costi aziendali, specie di quelli non immediatamente relativi ai processi di produzione;

è in atto un dispendioso tentativo della sezione relazioni esterne delle FS, diretta dalla funzionaria Daniela Scurti, di accreditare le responsabilità di questa *dé-*

*bacle* finanziaria ad una presunta riduzione dei contributi dello Stato, mentre consta all'interrogante che, solo per quanto riguarda il costo del lavoro, esso è avanzato nel 1998 di circa 650 miliardi, mentre nelle previsioni di budget il Cimoli aveva assicurato al Ministero del tesoro un risparmio di circa 600 miliardi;

ciò che maggiormente turba il contribuente italiano (non quanto risulti però turbato il Ministero del tesoro che delle FS è azionista) è il permanere di sprechi in acquisti di materiali e servizi non connessi all'esercizio del trasporto ferroviario, come nel caso sconcertante dei 14 mila telefonini Tim di cui all'atto ispettivo 4-23297 della seduta del 6 aprile 1999, tuttora senza risposta;

analogo sconcertante caso è quello dei soldi (pare circa 28 milioni) spesi per installare un sistema televisivo a circuito chiuso che collega gli ingressi alle stanze occupate dall'amministratore delegato con la scrivania della responsabile delle relazioni esterne, che risulterebbe in tal modo abilitata a controllare chiunque entri o esca dalle stanze dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

questo spreco — che presenta anche delicati profili legati a possibili violazioni della riservatezza — si aggiunge ad altre spese folli che il nuovo corso delle ferrovie ha posto a carico dei contribuenti italiani, e che sono state indicate in più occasioni e in più ambienti da funzionari integerrimi quali la ex responsabile delle relazioni istituzionali, dottoressa Laura Pellegrini, che protrebbe essere stata rimossa dal suo incarico a causa di queste sue critiche —

a quanto ammonti in realtà il costo di questo sistema di tv a circuito chiuso e quale sia il margine di discrezionalità offerto dalle procedure di spesa correnti nelle Ferrovie dello Stato;

se il Governo non ritenga opportuno invitare i vertici delle Ferrovie dello Stato ad uno stile di spesa più sobrio che non conduca la società ad investire cospicue somme in opere di così discutibile utilità all'esercizio dell'attività di trasporto ferroviario.

(4-23828)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione della sicurezza pubblica dell'Olgiatese, in provincia di Como, e particolarmente preoccupante in questo periodo, a causa della recrudescenza di una serie di fenomeni di criminalità minore, che mettono tuttavia a rischi i beni e l'incolumità dei cittadini;

tali fenomeni appaiono collegati al dilagare dell'immigrazione clandestina di extracomunitari;

le Forze dell'ordine non sembrano in grado di assicurare, di fronte a questi episodi, un adeguato controllo del territorio;

si segnalano situazioni anomale, in conseguenza di questa situazione, nelle quali sono i sindaci a tentare di supplire, talora in modo bizzarro, a queste carenze della pubblica sicurezza;

per esempio il comune di Binago stipendia guardie giurate che assicurino il controllo notturno delle strade del comune, mentre il sindaco di Olgiate Comasco provvede addirittura personalmente ad effettuare giri di perlustrazione e di sorveglianza delle vie cittadine;

tutto quanto sopra contemporaneamente mette in pericolo la sicurezza dei cittadini e rischia di gettare nel ridicolo la credibilità delle istituzioni —:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra esposto;

se il Governo intenda disporre un adeguato rafforzamento della presenza delle forze dell'Ordine nell'Olgiatese;

quali altri provvedimenti il Governo intenda assumere per un immediato ricupero del controllo di legalità in questo territorio. (4-23829)

SCOZZARI, CIANI, RUGGERI, LADU, REPETTO, SAONARA, VALETTO BITELLI, SCANTAMBURLO, MOLINARI e

RICCI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1999 ai coniugi Piraneo di Aragona sono stati « tolti » i sette bambini, tutti in tenera età;

il provvedimento adottato dai giudici del tribunale dei minori di Palermo Rossanna La Lomia, Antonina Pardo, Angela Ruvolo ed Angela Gurgone in data 2 marzo 1999 è stato adottato anche su indicazione di assistenti sociali precari e contrattisti del comune di Aragona;

la motivazione addotta dai giudici del tribunale dei minori di Palermo evidenzia la precaria situazione della famiglia Piraneo che non ha un reddito. Solo la madre, infatti, percepisce mensilmente un assegno di invalidità civile di 395 mila lire, mentre al marito la pensione per disturbi psichici è stata da diverso tempo revocata;

le motivazioni dei giudici tengono conto anche di disturbi psichici ed insufficienza mentale da cui i due coniugi sono affetti e che per questo motivo « arrecano grave pregiudizio alla corretta crescita psico-fisica dei minori »;

il comune di Aragona, al quale la legge regionale n. 22 del 1986 delega la maggior parte delle competenze per l'assistenza economica e domiciliare diversificata (sostegno pedagogico, assistenza domestica) non avrebbe mai provveduto ad erogare alcun servizio e continuerebbe a non adottare iniziative tranne quelle della condanna;

un'adeguata assistenza socio-sanitaria del comune non è mai stata messa in atto anche in favore dei bambini prima di arrivare alla drastica decisione di separarli dalla famiglia;

è stato concesso alla famiglia Piraneo un alloggio popolare che non soddisfa le esigenze abitative di un nucleo familiare così numeroso;

sarebbe opportuno fare una verifica di questa situazione anche nominando un commissario che si sostituisca alle inadem-

pienze del comune e verifichi anche i criteri di nomina ed assunzione delle assistenti sociali -:

se siano stati adottati tutti gli adempimenti necessari per aiutare la famiglia Piraneo, o se la drastica decisione di separare i bambini dai genitori nasconda responsabilità amministrativa delle autorità preposte all'assistenza sociale ed al sostegno di nuclei familiari in crisi;

se risulti che il tribunale per i minori abbia verificato se il comune prima di sostenere la separazione del nucleo familiare abbia messo in atto iniziative di sostegno a favore della madre dei bambini e del loro padre;

per quali motivi sia stata sospesa la pensione al signor Piraneo che non può essere ritenuto idoneo dalla commissione collegiale medica che lo ha cancellato dall'elenco delle categorie protette, ed inidoneo per svolgere il ruolo di padre.

(4-23830)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

come ormai avviene pressoché quotidianamente, l'opinione pubblica è stata informata dal cronista ferroviario Giorgio Santilli, con un articolo sul « *Il Sole 24 ore* » dell'8 aprile 1999, che le FS si accingono a spendere circa 90.000 miliardi di soldi pubblici in investimenti per non meglio precisati interventi di rinnovo della rete ferroviaria e del materiale rotabile;

elementari regole di trasparenza e correttezza richiederebbero che i *managers* titolari delle funzioni di spesa di tale colossale massa di finanziamenti statali fossero personaggi di indiscussa e provata onorabilità, realmente al di sopra di ogni sospetto;

del resto, tale esigenza è stata almeno a parole più volte affermata dallo stesso

presidente delle Ferrovie dello Stato, professor Claudio Demattè, il quale ama affermare, nei suoi interventi pubblici, che sotto l'attuale gestione, « alle FS si è fatta pulizia »;

una notevole parte di tali finanziamenti appare destinata alla realizzazione delle linee dell'Alta Velocità, affare altrettanto colossale che sta costando anni di fatica a forze dell'ordine e magistrati impegnati nella lotta alla corruzione;

buona parte dei 90.000 miliardi annunciati da « *Il Sole 24 ore* » dovrebbero essere spesi secondo le disposizioni dell'ingegner Emilio Maraini, titolare di un importante incarico internazionale sull'Alta Velocità assegnatogli dagli attuali responsabili delle FS, Giancarlo Cimoli e Claudio Demattè;

l'ingegner Emilio Maraini - ove non si sia di fronte ad un caso di omonimia - è oggetto di una richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura della Repubblica di Perugia con l'accusa di corruzione in atti giudiziari, nell'ambito dell'inchiesta sulla TAV (si vedano tra gli altri, *La Stampa*, *Il Tempo* e *il Giornale* del 10 maggio 1998), commessi nell'esercizio delle sue funzioni di dirigente delle ferrovie dello Stato;

l'ingegner Cimoli, anziché risolvere il rapporto di lavoro con l'ingegner Maraini con un licenziamento che, nel caso di specie, appariva piuttosto dovuto che giustificato, lo ha gratificato di una buonuscita di un miliardo di lire dopo solo 5 anni di impiego dello stesso Maraini presso le ferrovie dello Stato e gli ha in pari data sottoscritto un contratto di consulenza di durata triennale dell'importo di 400 milioni all'anno, così assegnando all'interessato in totale ben 2.400.000.000 (due miliardi quattrocento milioni) di denari prelevati dalle casse delle FS e quindi dello Stato come risulta da atti sottoscritti dall'ingegner Cimoli depositati dal pubblico ministero di Perugia in allegato alla citata richiesta di rinvio a giudizio;

tale scandalosa cifra tra buonuscita e consulenze, già ingiustificata ed ingiustifi-

cabile, si andrà ad aggiungere, per l'ingegner Maraini, alla lucrosa pensione di anzianità da lui percepita ed altrettanto lucrosa buonuscita da lui già prevista nel 1990 dall'Ansaldo, altra società interamente pubblica nella quale il Maraini aveva prestato la sua opera professionale, prima di approdare alle ferrovie dello Stato —:

se siano al corrente di quanto esposto;

se riguardo a tali fatti risultino mosse censure dal collegio sindacale delle Ferrovie dello Stato, composto dai funzionari del ministero del tesoro Mario Vincenti, Santo Rosace e Umberto Bertini, e quali siano gli esiti dei rilievi eventualmente formulati;

se ritengano legittimo tale uso del denaro pubblico da parte dell'amministrazione delegato FS, ovvero se non ritengano di dover intervenire affinché siano addebitate all'interessato le somme versate ingiustamente dalle Ferrovie;

quali provvedimenti intendano adottare presso i vertici delle Ferrovie per assicurare che i provvedimenti di spesa relativi agli investimenti ferroviari siano assunti solo da dirigenti realmente al di sopra di ogni sospetto e, comunque, che non siano già stati oggetto di pressanti interessamenti da parte della magistratura. (4-23831)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Vigni ed altri n. 1-00360, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Aprea ed altri n. 5-06204, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rossetto.

L'interrogazione Neri n. 4-23327 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale n. 3-02517 del 17 giugno 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23815;

interrogazione a risposta orale n. 3-02702 del 21 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23816;

interpellanza Taborelli n. 2-01315 del 24 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23829.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 aprile 1999, a pagina 24432, prima colonna (mozione n. 1-00375), alla diciottesima alla trentesima riga deve leggersi: « (1-00375 PAISSAN e LECCESE) » e non « (1-00375 LECCESE, PAISSAN) », come stampato.